

17 Ott 2018

## Oltre la crisi, le dieci proposte dei costruttori per rilanciare il settore: dal Cipe al fondo per gli Npl

Alessandro Arona

Task force per sbloccare i programmi infrastrutturali e semplificazioni su Cipe e Corte dei Conti; rilancio dell'accordo bonario per la soluzione delle controversie in corso d'opera nei lavori pubblici; stop al potere regolatorio dell'Anac e ritorno al regolamento unico statale; Agenzia nazionale e fisco di vantaggio per la riqualificazione urbana; fondo di garanzia per aiutare banche e imprese a risolvere il problema degli Npl. Queste alcune delle dieci proposte che il presidente dell'Ance Gabriele Buia ha illustrato all'assemblea annuale.

Vediamole una per uno.

**1) task force per sbloccare infrastrutture.** Le risorse ci sono, dice l'Ance, 150 miliardi stanziati negli ultimi anni, solo il 4% è stato speso. «Cominciamo a utilizzare le risorse che ci sono», ha detto il presidente Buia. L'Ance apprezza l'obiettivo annunciato dal governo di costituire una Task force per sbloccare gli investimenti e trasformarli in cantieri, «ma è importante - dice Buia - che questa task force sia dotata di strumenti efficaci e poteri effettivi».

**2) snellire procedure opere pubbliche.** L'Ance - ha spiegato il presidente Buia - «ha già individuato un piano d'azione di forte impatto: a) il Cipe deve solo programmare e assegnare le risorse alle opere; b) il Consiglio Superiore Lavori Pubblici deve esprimersi obbligatoriamente sui progetti superiori a 200 milioni di euro; c) la Corte dei Conti si deve concentrare sulla programmazione e successivamente sull'operato delle amministrazioni, come avviene in quasi tutti gli altri Paesi europei».

**3) riforma del Codice appalti.** L'Ance ha suggerito in particolare «un pacchetto di misure sbloccacantieri, da inserire in un decreto legge ponte, valido fino a quando il nuovo quadro normativo andrà a regime». In particolare vanno secondo l'Ance «sciolti i seguenti nodi: a) i limiti del subappalto, che non hanno uguali in Europa; b) una più corretta applicazione dei criteri di aggiudicazione delle gare; c) introduzione del divieto della pratica del sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate; d) miglioramento della qualificazione SOA; e) forme agevoli e snelle come l'accordo bonario per la definizione del contenzioso in corso d'opera».

**4) risolvere il contenzioso in corso d'opera.** Fa parte in realtà della riforma del Codice appalti, ma il presidente Buia ha dato a questo punto un particolare rilievo: «È quello in corso d'opera l'unico contenzioso che blocca veramente le opere. Quello in fase di gara, come illustrato dal Presidente del Consiglio di Stato Pajno, rappresenta meno del 3% degli appalti di lavori». Dunque l'Ance propone «forme agevoli e snelle come l'accordo bonario per la definizione del

contenzioso in corso d'opera».

**5) stop al ruolo regolatorio dell'Anac.** L'Ance ritiene che le Linee guida Anac attuative del Codice abbiano creato solo incertezza normativa, e chiedono dunque il ritorno a un regolamento unico in materia di lavori.

**6) politica nazionale per la rigenerazione urbana.** L'Ance propone la creazione di «un'Agenzia nazionale - come in Francia - cui demandare il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative intraprese soprattutto in presenza di finanziamenti pubblici nazionali ed europei». E poi il riconoscimento giuridico dell'«interesse pubblico» agli interventi di riqualificazione» e l'incentivo alla demolizione e ricostruzione, tramite semplificazioni procedurali e sconti fiscali.

**7) un fisco per immobiliare ed edilizia privata.** L'Ance propone di «Rottamare vecchi edifici, inutili e inquinanti, intervenire su aree urbane degradate o non più efficienti, dotandole dei servizi e delle infrastrutture che servono». Come? Con un fisco “amico”, come proposto nei mesi scorsi dall'Ance con il Libro bianco della fiscalità immobiliare: «a) favorire l'acquisto e la permuta di case ad alta efficienza energetica; b) agevolare gli interventi di demolizione e ricostruzione e le operazioni di permuta del vecchio con il nuovo; c) rimodulare “ecobonus” e “sismabonus” in funzione del tipo di edificio su cui si interviene e allargare la platea di chi beneficia del “sismabonus”, estendendo la possibilità di acquistare case demolite e ricostruite nelle zone 2 e 3».

**8) Fondo di garanzia per gli Npl.** Il problema dei crediti deteriorati resta una palla al piede per le imprese edili, e per le banche creditrici. «Lo strumento a disposizione degli istituti di credito per ridurre l'ammontare degli NPL - ha detto il presidente dell'Ance Gabriele Buia - è stato, fino ad oggi, quello della cartolarizzazione, ovvero la vendita in blocco a soggetti finanziari. Siamo convinti che occorra prevedere altri meccanismi, che permettano alle banche di riprendere il dialogo con le imprese, e consentire la restituzione del debito alle condizioni che il nuovo assetto del mercato immobiliare consente». A questo scopo l'Ance propone anche «un Fondo di garanzia che consenta a imprese e banche di risolvere, insieme, i problemi che la crisi ha creato».

**9) stop allo split payment.** «Forte richiamo» dell'Ance a «intervenire per eliminare lo split payment, un meccanismo perverso che perde la sua ragion d'essere con l'introduzione dell'obbligo della fattura elettronica».

**10) imprese più digitali.** «Se è vero - ha detto il presidente Buia - che poco si è fatto finora per valorizzare il nostro sistema imprenditoriale, è anche vero che dovremmo fare di più per favorire le imprese di qualità». Ecco allora l'obiettivo e l'impegno di migliorare la digitalizzazione e il rinnovamento tecnologico delle imprese edili. «Le imprese - ha detto Buia - devono saper fare la propria parte. credendo e investendo di più nello sviluppo delle tecnologie. Ma abbiamo bisogno che anche le istituzioni, ed il Governo in particolare, capiscano che il settore delle costruzioni è un settore unico con peculiarità e necessità specifiche».